

## I tesori di Villa Adriana

Il fastigio sul prospetto della villa  
foto Gigliola Siragusa

**Tra il XVI ed il XVIII secolo Palermo ha vissuto un'intensa e lunga stagione di sviluppo edilizio, anche all'esterno delle mura cittadine. Nelle zone vicine alla città sono state edificate sontuose dimore estive, trasformando bagli e casene o costruendo nuove ville che hanno puntellato le campagne di veri tesori d'arte e segnato, col loro moltiplicarsi, le vie del futuro sviluppo urbano.**

Soprattutto lungo le principali arterie, che un tempo costituivano le strade di uscita dalla città, si trovano ancora molti di questi manufatti, fagocitati dalla crescita a macchia d'olio dell'edilizia postbellica che ha inghiottito la maggior parte dei loro terreni.

Per rendersi conto di quanto sia cospicuo questo patrimonio edilizio, e comprendere la portata del fenomeno "villeggiatura" a Palermo, non è necessario addentrarsi lungo le strade della "piana dei Colli", sulle orme del Gattopardo, o recarsi nella ridente Bagheria; basta percorrere le più comuni strade quotidiane delle zone residenziali.

Il quartiere Resuttana Colli, a settentrione del rione Libertà, da secoli luogo prediletto per la villeggiatura, è ancora una delle contrade più ricche di vestigia; lungo via San Lorenzo, l'antica strada che conduceva verso Sferracavallo, le ville si susseguono, quasi senza soluzione di continuità. Tra queste, la villa Statella Spaccaforno poi Bordonaro, meglio nota come villa Adriana, denominazione che oggi è comunemente attribuita, non solo all'edificio, ma anche al territorio immediatamente circostante che comprende la fine di viale Strasburgo, l'inizio di via Principe di Scalea, l'area segnata dalla stazione S. Lorenzo fino alle



prime propaggini del quartiere Pallavicino.

Secondo quanto scrive il marchese di Villabianca, la fondazione della villa si deve, intorno al 1750, al marchese Giacomo Mariano Bajada. Nel 1770, il figlio vendette la proprietà ad Antonio Maria Statella e Grifeo, marchese di Spaccaforno e principe di Cassaro, che ne promosse la riconfigurazione<sup>1</sup>.

Nel 1869 il principe Pietro Statella e Moncada la cedette al nipote Francesco Saverio Starrabba che nel 1872 la vendette ad Alessandro Chiamonte Bordonaro di Gebbiarossa, sposato ad Adriana Genuardi, col cui nome è conosciuta la villa<sup>2</sup>.

Negli anni prossimi alla seconda guerra mondiale, la zona di S. Lorenzo fu interessata dallo stanziamento di truppe dell'Esercito che acquistati parecchi terreni, comprese alcune dipendenze e terreni alle spalle della villa, vi realizzò dei magazzini e una caserma; anche la villa fu occupata dalle truppe per un breve periodo.

Nel 1950 la villa fu acquistata da una società cui facevano capo le attività benefiche del cardinale Ruffini. Da questa società fu assegnata alle Suore francescane dell'Eucaristia che ne hanno fatto la loro residenza e vi tengono un asilo. Più recentemente alcuni locali dei corpi accessori della proprietà sono stati affittati al plesso S. Pio del Circolo Didattico S. Lorenzo.

La villa era in origine accessibile dall'antica via S. Lorenzo su cui si apriva

1 - Francesco M. Emanuele e Gaetani marchese di Villabianca, *Il Palermo d'oggi* in *Biblioteca storica e letteraria*, a cura di Gioacchino Di Marzo, rist. anast., Arnaldo Forni ed., Sala Bolognese, 1974, vol. V, pag. 171

2 - A. Chirco, *Palermo la città ritrovata itinerari fuori le mura*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2006, pag. 390

un'ampia esedra; al centro, in asse col portone d'ingresso alla villa, era posto il cancello a piloni, oggi spostato lateralmente; quindi si apriva il lungo viale d'accesso che tagliava il giardino; oggi l'accesso avviene al civico n° 280 di viale Strasburgo, quasi a ridosso della strada<sup>3</sup>.

La vasta tenuta è stata ceduta nel tempo; ne rimane oggi un esiguo appezzamento sul retro. Negli anni 50 per la sistemazione della rotonda alla fine di viale Strasburgo venne espropriato anche il giardino antistante la villa.

La residenza nobiliare è inserita al centro di un insieme di edifici, alcuni recenti, che sul fronte meridionale chiudono una piccola corte; l'edificio principale tuttavia appare isolato.

La villa ha due elevazioni. Nel prospetto, lungo circa 50 metri, si aprono nove aperture, distribuite in altrettanti partiti architettonici da paraste a bugne piatte, arricchite al piano terra da stucchi rococò.

Nell'ultimo quarto del XVIII secolo la villa fu rinnovata con prospetti in stile Luigi XVI con eleganti ornati in stucco dai riferimenti neoclassici. Le aperture del primo piano sono decorate da timpani alternati triangolari e semicircolari con fregi e trofei araldici.

Il portone d'ingresso è affiancato da due colonne in marmo di Billiemi che sostengono il balcone sovrastante che copre tre aperture. Inimmaginabile oggi, ma dai balconi del piano nobile, superato il vasto giardino che collegava la villa a via S. Lorenzo, lo sguardo spaziava fino al golfo di Mondello.

Particolarmente sviluppato è il fastigio, alto quanto un intero piano, con coronamento semicircolare raccordato da svelte volute. Nel fastigio, come su un drappo, sono disposti due scudi con le armi degli Statella<sup>4</sup>. Sul cornicione, secondo la moda settecentesca, sono disposti alcuni vasotti.

Il prospetto occidentale ha un corpo leggermente sporgente, corrispondente alle scale, e piccolo porticato a sostegno della terrazza al primo piano. Su questo fronte le aperture sono decorate da pannelli con puttini e ghirlande in stucco e motivi classici, diversi e forse più tardi



di quelli del prospetto principale.

Contrariamente alla disposizione tipica delle ville suburbane, Villa Adriana non ha lo scalone esterno, ciò è forse dovuto alla ristrutturazione dell'immobile, avvenuto in epoca piuttosto tarda e con caratteristiche raffinate, più vicine a quelle di una residenza di città piuttosto che ad una villa di campagna. Il vestibolo d'ingresso, formato da due vani, attraversa l'intero corpo di fabbrica, fino al giardino sul retro, ed è stato affrescato riprendendo temi e disegni originari. Nel soffitto campeggia lo stemma dei Bordonaro, ultimi proprietari aristocratici.

Accanto era la biblioteca, di cui restano alcune scaffalature fisse ed il camino. Al piano terra, nel vano d'angolo sud-orientale, era la cappella, dedicata all'Immacolata, con soffitto a crociera decorato da fregi e stemmi affrescati.

L'interno è disimpegnato da un doppio scalone in marmo rosso con rampe a tenaglia che dal vestibolo salgono al piano nobile. Qui si giunge in un'anticamera, decorata con stucchi rococò e con due voliere che prendono luce dalla scala; da qui si passa al salone principale.

Questo è l'ambiente più ricercato della villa. Il soffitto reca l'affresco con l'*Allegoria del Giorno e della Notte*, da molti studiosi attribuito a Vito D'Anna<sup>5</sup>. La dea del "Giorno", su sfondo chiaro del cielo mattutino, tiene in mano un gallo, simbolo dell'Aurora; al suo fianco un amorino sfoglia le pagine di un libro, simbolo del trascorrere dei giorni; la dea della "Notte", avvolta in un manto di un

*Il giorno e la notte*  
particolare del  
soffitto del salone  
foto Gigliola Siragusa

3 - Si veda: Eliana Mauro, *Le ville di Palermo*, La Rosa editore, pag. 156, anche per la bibliografia essenziale riportata, e Salvatore Requirez, *Le ville di Palermo*, Flaccovio editore, edizione 1996 pag. 31, edizione 2009 pag. 34, anche per le foto d'epoca che consentono di inquadrare la villa nella precedente sistemazione stradale

4 - Per molto tempo, per un'errata interpretazione della citazione del Villabianca, si è creduto di identificare questa villa con la villa di Maria Cristina Lucchesi, vedova del principe di Cassaro, fatta costruire intorno al 1730 dal maestro razionale Paolo Spinelli, corrispondente invece a villa Trabia alle Terre Rosse

5 - L'attribuzione al D'Anna è contenuta già in G. Lanza Tomasi, *Le ville di Palermo*, Il Punto, Palermo 1965, pag. 188

Particolare delle  
pareti del salone

Un particolare  
dell'ultima saletta  
con decorazioni  
Luigi XVI  
foto Gigliola Siragusa



blu intenso, cosparso da stelle, con atteggiamento amorevole e protettivo, protegge un amorino addormentato.

Le pareti sono decorate dalle allusive prospettive di un tempio romano, "Atrio della Psiche", inserito in un paesaggio romantico di rovine classiche. Nei quindici pannelli tra le colonne corinzie sono visibili antiche statue, obelischi, tombe romane, e la raffigurazione del tempio di Vesta, elementi simbolici della Sapienza e della Scienza. Sopra il tempio scoperchiato corre un cornicione, del tutto simile al vero cornicione della villa; al centro campeggia l'affresco di Vito D'Anna, quasi sicuramente precedente. L'affresco parietale è stato dipinto, con molta probabilità, da Elia Interguglielmi, intorno al 1780<sup>6</sup>. Vi sono raffigurati, tra figure storiche e mitologiche, piramidi e monumenti sepolcrali, la dea Cibele che piange sul sepolcro di Adone, Muzio Scevola che brucia la mano che non è riuscita ad uccidere Porsenna, Cleopatra che si fa mordere da una vipera, i Dioscuri a cavallo, Alessandro Magno<sup>7</sup>.

Accanto al salone è uno studio con sovrapporta dipinti con paesaggi di fantasia; in quest'ambiente sono

interessanti i pavimenti in maiolica siciliana settecentesca dai tipici colori blu e azzurro.

Un altro salone, originariamente adibito a sala da pranzo e con decorazioni più tarde, è oggi utilizzato come cappella. Qui oltre alle decorazioni del soffitto sono rimasti i soprapporta con amorini, mentre le decorazioni parietali sono state coperte perché ritenute non idonee al luogo sacro.

L'infilata dei saloncini giunge infine ad un ultimo vano, posto ad angolo e affacciato sul prospetto settentrionale e sul giardino interno, che ha mantenuto l'originaria decorazione Luigi XVI.

In due ambienti si conservano anche gli antichi camini e l'arredo di due camere da letto, dell'inizio del XX secolo.

L'uso continuo come abitazione, e successivamente come convento delle suore della SS. Eucaristia che ne mantengono con difficoltà gli ambienti interni, ha fortunatamente conservato in buono stato le strutture della villa che è stata adeguata agli usi attuali. Tuttavia le decorazioni pittoriche, specie quelle dei saloni principali, versano in cattive condizioni e necessitano di un pronto intervento di restauro. [•]

6 - Citti Siracusano (C. Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, De Luca editore, Roma 1986, pag. 92 e 363) attribuisce alla mano di Elia Interguglielmi sia l'esecuzione del soffitto che quella delle pareti del salone. Al contrario Giulia Sommariva, (*G. Sommariva Bagli e ville di Palermo e dintorni*, Dario Flaccovio editore, Palermo 2005, pag.160) attribuisce l'intero impianto pittorico della sala a Vito D'Anna  
7 - G. Sommariva., cit.